

LAVISITA AI LABORATORI DEL GRAN SASSO

Draghi: “Un miliardo per avvicinare le donne e la scienza”

di Luca Fraioli

ASSERGI — Foto di gruppo con le scienziate. Lo scatto che ritrae Mario Draghi circondato da decine di ricercatrici in una delle tre sale sperimentali scavate sotto la montagna è l'immagine simbolo della visita privata del premier ai Laboratori nazionali del Gran Sasso. Non a caso l'idea di entrare nelle gallerie dove si studiano i neutrini e la materia oscura è maturata a Palazzo Chigi venerdì, quando in tutto il mondo si celebrava la Giornata mondiale delle donne e delle ragazze nella scienza. E in effetti il primo ministro, accompagnato dal Nobel per la fisica 2021 Giorgio Parisi e dal presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Antonio Zoccoli, ha trovato ad attenderlo tante giovani ricercatrici che vigilano sugli apparati sperimentali collocati sotto 1.400 metri di roccia.

«Era molto interessato al nostro lavoro», racconta Miriam Olmi, che si occupa dell'esperimento Cresst, il cui obiettivo è intercettare eventuali particelle di materia oscura. «L'hanno incuriosito soprattutto i lingotti di piombo di età romana che usiamo per schermare un altro esperimento, Cuore.

Furono recuperati da una nave affondata oltre duemila anni fa al largo della Sardegna: essendo molto antichi risultano purissimi, senza radioattività naturale perché tutti gli isotopi radioattivi sono nel frattempo decaduti».

Il premier ha voluto lanciare un segnale chiaro: il riconoscimento del ruolo delle donne nella crescita della conoscenza. «Ho percepito entusiasmo anche da parte nostra, della componente femminile dei Laboratori », confessa Cecilia Ferrari, che sta conseguendo il dottorato presso il Gran Sasso Science Institute, la scuola superiore universitaria che ha sede a L'Aquila. «L'incontro con noi fisiche e la foto di gruppo è stato davvero il centro della visita».

Ma il gender gap in ambito scientifico è ancora una realtà ed stato tra i temi toccati dal premier nel suo discorso pubblico, una volta raggiunti gli edifici esterni che ospitano le aule e le infrastrutture dei Laboratori. «Occorre puntare su chi è stato spesso ai margini della ricerca: le donne », ha detto Draghi, annunciando che il governo investirà oltre un miliardo per potenziare l'insegnamento delle Stem, anche per superare gli stereotipi di genere e portare al 35% la percentuale di ragazze tra gli iscritti alle facoltà scientifiche.

Poco prima Lucia Votano, che ha diretto i Laboratori tra il 2009 e il 2012, aveva raccontato la sua esperienza di donna del Sud, nata alla fine degli anni Quaranta e che tra molte difficoltà ha raggiunto posizioni apicali nelle istituzioni scientifiche. «Ho avuto la fortuna di crescere in una famiglia senza stereotipi di genere, di aver incontrato un'insegnante che mi fece scoprire la bellezza della fisica, e di riuscire a conciliare la vita di ricercatrice con quella familiare. Ma ancora oggi l'Italia non è Paese accogliente per i ricercatori e ancor meno per le ricercatrici». Lo conferma Ambra Mariani, postdoc all'Università di Princeton e

ora al Gran Sasso per seguire l'esperimento Sabre, anch'esso a caccia di materia oscura. «Sono tornata in Italia e mi piacerebbe restare, ma qui devo sperare in soluzioni temporanee come gli assegni di ricerca, mentre all'estero chi ha un dottorato trova lavoro facilmente».

A sottolineare i ritardi italiani è stato soprattutto Giorgio Parisi. Con la schiettezza che lo contraddistingue, il Nobel ha rivolto un appello a Draghi perché l'occasione del Pnrr non vada sprecata. «Quando ci sono grandi risorse a disposizione ci vuole un confronto ampio per scegliere i progetti migliori. Confido che i bandi del Pnrr siano scritti con grande attenzione per evitare che si sia costretti a scelte obbligate », ha detto il fisico romano. «E cosa succederà dopo il Pnrr? Si riuscirà a garantire continuità nei finanziamenti alla ricerca anche quando i soldi europei saranno finiti e anzi andranno restituiti?». Draghi ha risposto confermando che «la ricerca dev'essere al centro dello sviluppo», nonostante le pulsioni antiscientifiche di questi anni che tendono a delegittimare gli scienziati. E ha rivendicato le azioni del governo: «Con il Pnrr investiamo oltre 30 miliardi in istruzione e ricerca. Inoltre raddoppieremo gli importi e il numero di borse per i dottorati i ricerca, che arriveranno a circa ventimila».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La foto di gruppo

Il presidente del Consiglio Mario Draghi con alcune ricercatrici durante la visita ai Laboratori nazionali del Gran Sasso. Ad accompagnarlo nella visita il premio Nobel Giorgio Parisi (a sinistra nella foto) e Antonio Zoccoli, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare